

Interrogazione n. 1018

presentata in data 20 maggio 2020

a iniziativa del Consigliere Marcozzi

Protocollo Sicurezza- Strappo con gli Industriali

a risposta orale

PREMESSO CHE

La Regione Marche sta affrontando la grave emergenza causata dal contagio da Coronavirus che dall'inizio della sua diffusione, nelle Marche ad oggi ha provocato 6678 contagi e 984 decessi. In vista della cosiddetta Fase 2, con la ripartenza delle attività produttive, la Regione ha varato un 'Protocollo Sicurezza' per regolamentare il lavoro nelle aziende e imprese delle Marche. Il Protocollo in questione è addirittura più stringente rispetto alla normativa varata dal Governo centrale. Il testo in questione è stato varato dalla Regione dopo il confronto, legittimo e opportuno, con le rappresentanze sindacali.

CONSIDERATO CHE

Nella concertazione l'Amministrazione regionale ha totalmente ignorato le rappresentanze degli imprenditori e industriali delle Marche creando un grave precedente e una pericolosa forzatura in quella che dovrebbe essere la regolare e equa concertazione con le parti sociali.

La componente imprenditoriale e industriale delle Marche, oltre che un vanto e un traino per l'economia e la produttività nazionale, essendo composta da innumerevoli eccellenze nei vari settori, rappresenta circa il 40% del Pil regionale oltre che un tessuto aziendale composto da ben 2.000 realtà produttive che dà lavoro a 80 mila persone. L'atteggiamento dell'Amministrazione regionale rischia di minare l'equilibrio, da sempre virtuoso nelle Marche, nel mondo del lavoro finendo per minare anche la coesione all'interno del Tavolo per lo Sviluppo.

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

Il protocollo regionale prevede la raccolta dei protocolli anticontagio aziendali e l'organizzazione di controlli "su segnalazione", mentre il mondo industriale, come manifestato dalla stessa Confindustria, ribadisce la natura di "documento aziendale" del protocollo adottato nella singola impresa

- Nel protocollo regionale si introduce il riconoscimento di un ruolo alle organizzazioni sindacali territoriali che non è previsto dal protocollo nazionale, che prevede un confronto solo con le rappresentanze sindacali aziendali (RSU o RSA /RLS) cioè le rappresentanze interne all'azienda

- Il protocollo regionale prevede la necessaria costituzione di Comitati territoriali con funzioni di verifica, monitoraggio e controllo, che nel protocollo nazionale sono previsti solo in casi particolari e residuali e certamente non con le attribuzioni di controllo che invece vuole riconoscere il protocollo regionale.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per sapere:

Perché le sigle degli industriale e degli imprenditori non sono state coinvolte nella concertazione propedeutica alla stesura del Protocollo Sicurezza

Quali sono le iniziative che l'Amministrazione regionale intenderà adottare per adeguare il Protocollo Sicurezza anche alle esigenze degli industriali e dei datori di lavoro contemporaneamente con quelle altrettanto legittime dei lavoratori, espresse dalle rappresentanze sindacali

Come l'Amministrazione regionale intende riequilibrare i rapporti le sigle degli imprenditori e industriali e i Sindacati dei lavoratori, in rappresentanza rispettivamente dei datori di lavoro, a loro volta lavoratori, e dei lavoratori dipendenti. compromessi dell'esclusione causata dalla stessa Amministrazione regionale nella negoziazione per la stesura del Protocollo Sicurezza

Se l'Amministrazione regionale è a conoscenza delle indicazioni delle rappresentanze degli industriali, come ad esempio quelle riportate nella presente interrogazione, e se in caso affermativo, è Sua intenzione adottarle e in che termini e misura.